

# L'INTERVISTA

a cura di Marco Bay

## Mario Faro: ricerca, innovazione e risparmio energetico

In un paesaggio millenario dominato dal vulcano Etna e mitigato dal mare, in una terra lavica fertilissima, ho incontrato Mario Faro nella sua azienda in occasione dell'inaugurazione del festival Radicepura a Giarre, Catania.

**Insieme a tuo fratello Michele, affiancate il papà Venerando nella guida di un'azienda, che vanta il primato europeo per estensione e per varietà di piante coltivate. Quali sono stati i primi passi?**

I primi passi li ho letteralmente mossi nel vivaio, mio padre ci ha sempre resi partecipi della vita della campagna, della terra e del lavoro legati a questa attività che lui ha iniziato quasi 50 anni fa. Poi ci ha dato la libertà di scegliere le nostre strade, ma con un senso radicato di appartenenza per poi tornare nell'affiancarlo e differenziare i campi di attività, come dimostrano la cantina Pietradolce e il resort Donna Carmela.

**I cambiamenti climatici impongono continui aggiornamenti nella coltivazione e produzione di piante: come riuscite a soddisfare il mercato?**

Noi amiamo dire che il nostro futuro è adesso, perché in agricoltura oggi piante ciò che darà frutti tra mesi o anni. Seguendo questa formula da tempo investiamo in ricerca e innovazione per trovare soluzioni ecosostenibili e a basso impatto energetico.

Abbiamo, infine, conseguito un significativo abbattimento del consumo di acqua, rispettando standard e parametri qualitativi internazionali e ampiamente certificati. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza un genuino sentimento di rispetto della terra, legame che a livello globale si sta diffondendo sempre di più, ma che a noi è chiaro da sempre grazie al nostro essere "contadini": oggi con risorse e tecnologie riusciamo a fronteggiare le emergenze, perché 'abbiamo preparato il terreno'.

**Il giardino del futuro come si muoverà? Tra scenari di luoghi di delizia dove il risparmio idrico sarà un imperativo? Oppure prevarrà l'idea di un luogo dove raccogliere i frutti?**

Questo futuro, come dicevo, è già qui, il giardino risponde a necessità contemporanee: colma l'atavico bisogno di essere circondati dal bello, senza ignorare le problematiche legate all'ambiente. Ecco perché noi sosteniamo progetti capaci di valorizzare la flora autoctona, preservando

l'ecosistema mediterraneo che rappresenta un unicum di cui la Sicilia raccoglie tutti gli elementi. Oggi proponiamo di attualizzare questa eredità e renderla viva, il giardino diventa manifesto di sostenibilità.

**Il mese scorso avete inaugurato la seconda edizione di Radicepura, il festival dei giardini che insegue la cultura millenaria dell'arte del giardino mediterraneo-subtropicale. Quali sono gli stimoli che imprime ai paesaggisti coinvolti nella loro realizzazioni?**

"Cerchiamo di stimolare la riflessione e il dibattito contemporaneo intorno al tema dell'ambiente e del paesaggio mediterraneo, non diamo indicazioni pratiche, ma portiamo ciascuno a sfidare i propri limiti di progettazione mettendo a disposizione le nostre piante e la nostra competenza tecnica. Rivolgendoci soprattutto ai giovani ci interessa la loro visione del futuro, assecondando i loro progetti con la nostra capacità di fare. Il tema di quest'anno, 'I Giardini Produttivi', lascia ampi margini di interpretazione e realizzazione, inserendo un unico vincolo: la capacità stessa del giardino di produrre frutti e piacere.

112 progetti che sono stati appena inaugurati raccontando questo tema affrontano un viaggio millenario nella nostra storia e cultura, tracciando anche una strada ideale per il futuro.

**Penso che la bellezza dei giardini appena realizzati regalerà sorprese nel tempo, anche perché non basta una stagione per ammirare un giardino. Sei d'accordo?**

Il giardino è un progetto vivo, in evoluzione e crescita, l'esperienza del parco ci spinge a mantenere tutte le relazioni che abbiamo avviato, diventando luogo dove far crescere anche i rapporti.

Penso a James Basson che è venuto a trovarci due mesi fa per 'sistemare' il suo giardino creato nel 2017, o alla bellezza imprevedibile della Tour d'y Voir, che cresce sul percorso tracciato da Michel Péna due anni fa. Vedremo già tra qualche mese come avranno risposto questi progetti appena realizzati e come saranno mutati, i colori nuovi e gli interventi che saranno necessari e che costringeranno tutti i nostri amici designer a tornare per prendersi cura del proprio luogo. Questo forse il messaggio più importante e la sfida che mi piace lanciare: prendersi cura del proprio giardino ci aiuterà a salvare il pianeta?

LA GALLERIA MILANESE SELEZIONA E OFFRE AI  
PROPRI CLIENTI RAFFINATI ARREDI DEL PERIODO  
DÉCO E RARISSIMI PEZZI DI DESIGN D'AUTORE

